

Arrestato dalla G.d.F. sarà processato per direttissima

Viveva da «travet» il medico che ha esportato un miliardo

Lauti guadagni dietro lo schermo di una modesta esistenza - Aveva un'altra specialità: un monte ore di straordinario incredibile e la firma sul registro del Policlinico anche quando era assente

ROMA — Come abbia fatto la Guardia di Finanza ad arrivare fino a lui resta un mistero. Per i militari della Tributaria, l'arresto dell'altro ieri del prof. Giovanni Giannandrea, 53 anni, capo del reparto radiologia della seconda clinica medica dell'università di Roma, non è un episodio fine a se stesso, ma può costituire una breccia nel muro dell'esportazione clandestina di valuta. E' il mistero di un uomo che si guarda un attimo al personaggio. Non c'era nulla, nelle abitudini del capo-radiologo, che lasciasse minimamente sospettare qualcosa di strano, di diverso dalla normale routine di un medico. Anzi, se qualche interrogativo poteva suscitare la sua condotta, essi andavano in senso opposto. Sia i colleghi del Policlinico, sia la portiera dello studio privato lo ricordano come persona molto discreta, quasi schiva che andava vestita modestamente. « Per tut-

ta l'estate l'ho visto sempre con lo stesso abito avariato », dice la portiera. Viaggiava su una vecchia « 125 » e addirittura consumava il caffè al distributore automatico perché, a sentirsi, tra il bar fuori del Policlinico, erano dei ladri. Quindi, molto stupore alla notizia dell'arresto di quel professore che, somigliava più ad un « travet » d'altri tempi che ad un radiologo. « Paperone. Ma, tra il personale della seconda clinica medica, ieri mattina, accanto allo stupore c'era anche una certa soddisfazione. Sì, perché il prof. Giannandrea non era proprio benvenuto dai suoi colleghi di lavoro. « Da quando era arrivato qui, sette anni fa — racconta un giovane radiologo — aveva fatto di tutto per affossare il servizio, si rifiutava di fare certe radiografie, molto spesso diceva che la macchina era rotta e poi non c'era quasi mai. Un salto la

matina per firmare e poi spariva e, come dei colmi, sul registro delle presenze risultava che aveva fatto un monte ore di straordinario che aveva stabilito dei veri record. Il massimo — continua il medico — l'ha raggiunto quando la macchina, questa volta davvero, si è guastata ed è rimasta inutilizzata per alcuni giorni e sul foglio delle presenze lui ha continuato a firmare imperterrito. Ma se non stava in ospedale, dove andava il professor Giannandrea? Semplice, cento metri più in là, in via Lancisi, 31, dove da quattro anni assieme al prof. Davanti, ortopedico, aveva aperto uno studio. Il portone « finto antico » è l'unica nota appariscente che il professore si era concesso; ma poi, sulla porta del laboratorio, ritroviamo il suo stile: una piccola e modestissima targa con su scritto « Studio medico » e basta.

Nessun nome, né tantomeno prof. o dott. Ma è proprio dietro quella anonima porta di mogano che si nasconde la chiave di questo mistero e fino a poco, tempo fa anonimo miliardario. Uno studio di radiologia, abitato alle pressioni di un ortopedico, e per di più privato (niente convenzioni: in via Lancisi si andava con i « soldi in bocca ») può rendere decine di milioni al mese. Un radiologo, interpellato, ha detto candidamente che il suo laboratorio di analisi solo di lastre ha un fatturato di 500 milioni l'anno. Forse il prof. Giannandrea non poteva vantare, oltre a quello degli straordinari percepiti e mal fatti, anche questo record ma certamente non era molto distante, se in pochi anni era riuscito a « risparmiare » un miliardo toppedo. La vicenda di questo radiologo-formichina, chissà forse tradita da qualche « cicala » offesa dalla sua

irritante modestia, apre un inquietante spiraglio sui guadagni nascosti di una fascia sociale che certo non si limita ai soli radiologi. Chissà se attraverso il caso Giannandrea, la Guardia di Finanza non riuscirà a scoprire qualcosa di ancora più interessante che racchiude gli occhi su di un fenomeno, quello dell'esportazione di valuta, per molti aspetti ancora avvolto nel mistero. Le indagini per scoprire in che modo il professore portasse il suo denaro in Svizzera, per dare un volto alla misteriosa organizzazione che si occupava dell'affare, continuano. Intanto, è stata già fissata la data del processo per direttissima. Si svolgerà il 15 settembre prossimo e per il professore Giannandrea c'è lo spettro di sei anni di carcere e di una multa da capogiro.

Ronaldo Pergolini

Ieri conferenza stampa del PCI

Bibbiena: cosa cambia dopo il caso di violenza

Si è dimesso da segretario di Sezione l'avvocato che difese gli autori dello stupro — Continua una grande riflessione che tocca interessi generali

Dal nostro inviato AREZZO — E' una ferita che da queste parti sentono bruciare in molte. La vicenda Barbara, quindicenne milanese in vacanza a Bibbiena, violentata da tre giovani poco più che maggiorenti, poteva essere liquidata con le tre righe delle classiche notizie di agenzia di una notte, un prelo, un dramma. Non è stato così per molti motivi: la sante sentenza al processo, la reazione: « sollevata » da una parte della città, la militanza comunista degli avvocati difensori dei tre giovani colpevoli, infine il fatto che tutto ciò si sia svolto in una località che connota la sua vita politica con una massiccia adesione a sinistra. E, soprattutto, il fatto che i comunisti di questo pezzo di Toscana hanno voluto fin dall'inizio vederci chiaro, e lanciarsi a capofitto nel problema, facendosi parte attiva di una discussione che coinvolge tutti, giovani, donne, società. Una conferenza stampa ieri ad Arezzo, indetta dalla Federazione provinciale del PCI, è servita per fugare, se ci fosse stato, un dubbio: che il dibattito sia finito qui, con le riunioni di partito, con le prese di posizione formali, con le lettere all'Unità.

Queste domande le rivolgono con un'interpellanza a Spadolini e al ministro dell'Interno Rognoni, i compagni, Allevi, Spagnoli e altri deputati. La sera di sabato 29 agosto un centinaio di giovani laici e cattolici partecipò ad una dimostrazione pacifica organizzata dalla FGCI davanti a un cinema dove si esibiva la banda della Sesta Flotta americana. Fu una dimostrazione del tutto pacifica con altini, lancio di una colomba simbolo di pace, slogan come « Sì alla musica, no alle armi ». A un certo punto, improvvisa e immotivata, l'aggressione delle forze dell'ordine guidate dal dottor De Gregorio, già allontanato da Castellammare per il suo comportamento provocatorio e inviato a Napoli in modo irresponsabile da questore. Botte, schiaffi, pugni, calci, manganellate: un pestaggio di cui oggi il governo deve rendere conto.

parlare sui fatti di Bibbiena, oltre, come oggi è necessario, una parola che non sia vanamente superficiale o strumentale. Chi ha reagito al problema mettendo il PCI sul banco degli imputati non fa che confermare la sua arretratezza e la sua cecità. E senza dubbio — ciò che hanno detto ieri ad Arezzo il segretario della federazione comunista Giannotti e gli altri dirigenti provinciali del

PCI — dimostra quanto sia profonda la consapevolezza di trovarsi di fronte ad una questione ampia, che non è solo di quei protagonisti, che non è solo di quegli avvocati. Anche lo svolgimento della riflessione avvenuta finora — hanno detto le compagne della commissione femminile, e lo ha confermato Giannotti — conferma che molto è cambiato, che l'episodio ha smosso coscienze e convinzioni. Ha rimesso in discussione luoghi comuni e pregiudizi. Non c'è risposta disciplinare — dicono i comunisti di Arezzo riferendosi alla questione degli avvocati — che possa concludere o sostituire questo faticoso ma necessario percorso. A questa linea si ispirano le riflessioni sul ruolo degli avvocati, sul problema del rapporto tra militanza e professionalità, che, afferma Giannotti, è prima di tutto singola e personale, ma che si complica in presenza di una responsabilità di rappresentanza politica. E non è da trascurare neppure il problema dei metodi di conduzione dei processi. Ci sarà un documento della federazione comunista di Arezzo. Ci si sta lavorando per dare un ulteriore contributo alla discussione aperta settimane fa, con l'obiettivo di aderire ancora di più a ciò che si muove, pur dolorosamente e nel dramma, tra la gente. La diversità del PCI è una strada stretta. Ma i comunisti ci camminano.

Susanna Cressati

Cariche PS a Castellammare

Chi volle i pestaggi al sit in per la pace?

ROMA — La selvaggia aggressione di polizia e carabinieri ai giovani e alla deputata comunista Ersilia Salvatore che sabato 29 agosto manifestavano pacificamente a Castellammare di Stabia contro la guerra, è in linea con le direttive del governo in materia di ordine pubblico? In ogni caso non ritiene lo stesso governo di intervenire punendo operato dei responsabili di quell'operazione e correggendo l'orientamento delle forze di polizia in modo da non ricreare un clima di tensione e di scontro frontale, da anni 50, nei confronti di masse di giovani e di cittadini che hanno diritto ad esprimere le loro opinioni, specie in materia di pace e disarmo? Nel confronto della deputata comunista picchiata non pensa il governo a scusarsi dando assicurazioni che mai più si ripeteranno aggressioni simili a un rappresentante della Nazione? Queste domande le rivolgono con un'interpellanza a Spadolini e al ministro dell'Interno Rognoni, i compagni, Allevi, Spagnoli e altri deputati. La sera di sabato 29 agosto un centinaio di giovani laici e cattolici partecipò ad una dimostrazione pacifica organizzata dalla FGCI davanti a un cinema dove si esibiva la banda della Sesta Flotta americana. Fu una dimostrazione del tutto pacifica con altini, lancio di una colomba simbolo di pace, slogan come « Sì alla musica, no alle armi ». A un certo punto, improvvisa e immotivata, l'aggressione delle forze dell'ordine guidate dal dottor De Gregorio, già allontanato da Castellammare per il suo comportamento provocatorio e inviato a Napoli in modo irresponsabile da questore. Botte, schiaffi, pugni, calci, manganellate: un pestaggio di cui oggi il governo deve rendere conto.

I tagli alla spesa sanitaria mettono in crisi le USL

Rimini: enorme consumo di farmaci Si studia come ridurre gli sprechi

Grande cordoglio per la morte del compagno Domenico Conte

NAPOLI — E' morto dopo una lunga malattia il compagno Domenico Conte, amato e stimato dirigente del PCI napoletano. Iscritto fin dal '63, eletto per due volte deputato, prima nel '68 e poi nel '72, è stato tra i costruttori del nostro partito in particolare nella zona di Flegrea dove già alla fine della guerra si distinse come valoroso dirigente operaio. Quale segretario della Camera del Lavoro di Pozzuoli, dove lavorava da 57 anni, partecipò alla grande battaglia per la ricostruzione delle fabbriche distrutte durante l'ultimo conflitto. Il compagno « Mimì » come affettuosamente lo chiamavano quando lo hanno conosciuto e apprezzato, fu tra gli organizzatori del primo congresso del popolo meridionale, una tappa storica per la crescita del PCI in tutto il Mezzogiorno. Per tre volte il compagno Conte fu eletto sindaco di Pozzuoli. Alla famiglia Conte giungano le condoglianze del Partito e de « l'Unità ».

settembre l'USL rischia di non poter più pagare le farmacie. Ci sono altri capitoli di spesa nel bilancio della USL ormai in rosso: le spese per farmaci e materiale medico negli ospedali e nelle case di cura private. « La situazione è drammatica — dice il presidente della USL di Rimini Giancarlo Zanucchi —. Oltre tutto i finanziamenti del governo arrivano in ritardo e le difficoltà aumentano: del 15 miliardi in bilancio per il terzo trimestre abbiamo avuto fino ad oggi un 25 per cento il 5 agosto e un altro 25 per cento il 29 agosto. Come è possibile che in settembre le USL non abbiano praticamente più disponibilità finanziarie? « Rispetto alla spesa del 1980 il fondo sanitario ci ha concesso soltanto il 16 per cento di aumento, contro una inflazione che viaggia al ritmo del 21 per cento. Quasi tutti i 10

miliardi di aumento sono andati nel capitolo di spesa relativi al personale perché in passato c'erano stati ritardi paurosi nel pagamento degli stipendi con gravi ripercussioni sul funzionamento del servizio. Poi ci sono stati i nuovi contratti. Ma il vero nodo rimangono le spese per la farmaceutica ». « Che fare? — Innanzitutto — dice Zanucchi — occorre impedire nuovi tagli alla spesa sanitaria. In secondo luogo chiediamo ai ministeri del Tesoro e della Sanità un adeguamento del fondo sanitario alla spesa reale. Abbiamo intanto avviato una consultazione con la Regione, l'Ancli e i comitati della unità sanitaria sui quali rivedrebbe ingiustamente il disavanzo. E per quanto ci riguarda puntiamo ad eliminare ogni possibile spreco con una maggiore razionalità dei servizi ».

Luciano Nigro

In giro sul bus dei comici

Stravagante brigata in torpedone alla scoperta di Roma underground

Visite alla cripta neopitagorica e a S. Clemente - De Crescenzo cicerone



ROMA — Luciano De Crescenzo durante il giro turistico

ROMA — Il più emozionante è lui. Completo di linee marrone, barba chiara, occhi celesti, elegante e bello, lo scrittore — come lo chiama Renzo Arbore — De Crescenzo si fa accompagnare da una sua amica naturalmente più elegante e bella di lui. Lo attende un compito non facile. Deve fare il Cicerone per cinquanta persone che non conoscono. Anzi « deve » scoprire Roma assieme a questa anonima brigata cercando possibilmente di far ridere (o almeno sorridere). Il pullman lo attende in piazza del Colosseo. Ce ne sono altri due in partenza. Sopra, a far da guide, vi sono i comici Victor Cavallo e Maurizio Micheli.

Li sceglieranno il proprio tour. L'appuntamento è per le sette di sera. Attorno al pullman c'è un grande movimento. Tv, fotografi, cronisti aiutano a creare attesa. Come andrà l'iniziativa? Se lo domandano in molti. Noi, per l'istante, ci dirigiamo verso la carovana guidata dallo scrittore De Crescenzo. Vogliamo capire come risiede la sua comicità proprio adesso che si appresta a diventare una stella della Tv. Non lo scandiamo: abbiamo delle riserve su di lui come uomo di spettacolo. Eppoi ci piace il tema della gita: Roma sotterranea.

no un comico. Con me correte il rischio di trovarvi davvero di fronte ad un Cicerone. Ma subito dopo si sciolge. « Alla nostra destra — dice — c'è il Colosseo mentre più in là c'è la casa di Lory del Santo ». I « fortunati » possessori dei biglietti estratti a sorte — tipico pubblico di Massenzio, un po' giovani, un po' intellettuali, un po' altradomesticheggianti — ridono di gusto.

L'obiettivo di questo estemporaneo tour è semplice: vedere la cripta neopitagorica di Porta Maggiore e poi la Chiesa sotterranea di San Clemente. Per tutto il viaggio, se così possiamo dire, il nostro vero anfitrione non sarà De Crescenzo ma Virgilio. Sì, proprio lui il grande poeta dal quale lo scrittore napoletano mutuerà alcune faccette su Roma antica raccolte nel volume di « Pettegolezzi » « Mirabilis Urbe Roma ». Vorrà dire che i meriti di Virgilio non si fermano a quelli descritti da Dante.

Si sprecano le battute (al treché sul « viatico » famosissimo dei neopitagorici) sulla P2 (paragonata a questa setta antica) e su Costanzo, quello del no in sé. Letta in un senso dice: se siedi non cammini; tradotta nell'altro versante recita: se non siedi cammini. « Insomma — conclude De Crescenzo — « na puttana ». Scendiamo dal pullman e ci dirigiamo, sotto il ronzio della Tv, a vedere questa Basilica underground. Ma ci aspetta una sorpresa. E' chiusa. E del cicerone si capisce che ha con la cultura frequentazioni non casuali. Nei grandiosi sotterranei ci spiega tutto quel che c'è da spiegare. « Affreschi, sarcofagi, leggende. Alla fine ci porta accanto ad una pittura dove sotto, secondo lui, c'è la prima scritta in italiano. E' del 1100. E sul suo contenuto non ci si può sbagliare ». « Fili de Fute trate ». Alle nove e qualche minuto il pullman ci scarica di nuovo in piazza del Colosseo. La gente s'è divertita. L'iniziativa è buona. E anche il prof. De Crescenzo è promosso a pieni voti.

Maurio Montali

La 850 supereconomica

RENAULT 5



Blu è blue jesus.

JESUS N°1 in Italia nell'81